Visto ***in sordina*** La storia di Valeria Favorito, guarita da un tumore grazie al conduttore Tv

Frizzi mi ha salvato la vita donandomi il suo midollo

«Dicevano che i miei sintomi erano quelli di una gastrite nervosa o che si trattava di capricci da bambina... Invece, avevo la leucemia», racconta la ventenne di Verona che dal 2000 ha riacquistato la salute dopo un trapianto di cellule staminali. «Di chi erano? Mi ci è voluto un po', ma l'ho capito: di una persona molto nota. Che non vuole essere ringraziata, né chiamata eroe, ma che adesso sono riuscita ad abbracciare»

LEGAME DI SANGUE
Verona. Fabrizio Frizzi, 51 anni, abbraccia Valeria Favorito nel giorno del suo ventesimo compleanno, il 31 agosto 2008. Nel riquadro, il volto della ragazza, sformato dalla malattia, prima della donazione di midollo da parte del conduttore Tv.

"GLI VOGLIO BENE COME A UN FRATELLONE"

di Mariagrazia Zaccagnino
Verona, giugno.

♦

«Fratellone, sei tu?». «Sì sorellina, sono proprio io». Lei, Valeria, è sul palco del conservatorio «Gesualdo da Venosa», è stata invitata da un'associazione di Potenza per raccontare la sua storia, e lui la sorprende con una telefonata. Dall'altra parte del filo c'è Fabrizio, la persona che le ha ridato la vita quando i medici dicevano che era spacciata. Non sono fratelli né parenti. Hanno 30 anni di differenza e non vengono dalla stessa città. Valeria Favorito oggi ha quasi 21 anni, lavora e sta bene. Il suo «fratellone» ha un nome più conosciuto perché fa parte del mondo dello spettacolo. Si chiama Fabrizio Frizzi, fa l'attore e il presentatore e, lontano dalle telecamere, per lei ha fatto il gesto più bello.

Siamo a Verona, nel novembre 1999. Valeria ha undici anni, e avverte che qualcosa nella sua vita sta cambiando. Soffre di nausea e vomito ed è sempre stanca. Strano per una bambina robustella e di buon appetito. Cominciano le prime frequentazioni con i medici. «È solo una gastrite nervosa», dirà ai genitori il medico di famiglia. Capricci da bambina, si pensa. E intanto Valeria non mangia più, e sul suo corpicino cominciano a comparire macchie violacee. Si torna dai medici e questa volta la diagnosi è atroce: leucemia mieloide acuta. Comincia l'iter della «tipizzazione» tra i componenti della fa-

L'esempio di Fabrizio

Volete fare come lui? Iscrivetevi al Registro

La donazione del midollo osseo in Italia è regolamentata dalla Legge 6 marzo 2001, numero 52 che ha istituito il «Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo», gestito dall'ospedale "Galliera" di Genova. A livello regionale esistono associazioni di riferimento che fanno capo al Registro nazionale. L'iscrizione al Registro è il primo passo per un donatore. In un modulo dovrà indicare dati anagrafici, residenza e reperibilità telefonica. Dopo il colloquio con un operatore sanitario, gli verrà prelevata una piccola quantità di sangue per la determinazione delle caratteristiche genetiche di base che interessano nel trapianto. I dati anagrafici e genetici del donatore verranno inseriti nella banca dati del Registro e verrà attribuito automaticamente al donatore un codice progressivo, e solo il Centro Donatori potrà legare questo codice alla scheda anagrafica. Il donatore sarà contattato dal Centro soltanto nel caso in cui il paziente che necessita di trapianto risulti al cento per cento compatibile col donatore. A quel punto, naturalmente, dovrà subire una piccola operazione, che consentirà ai medici di estrarre un pezzo del suo midollo. Il trapianto di cellule staminali del midollo osseo (ematopoietiche) sostituisce il midollo osseo malato con cellule sane in grado di rigenerare tutte le cellule del sangue. Una persona su 100mila è compatibile con chi è in attesa di un trapianto di midollo. Per questo è necessario che cresca il numero degli iscritti al Registro. Per informazioni rivolgersi all'Admo (nella foto, Fabrizio Frizzi nella sua qualità di testimonial dell'Associazione) al sito internet ***www.admo.it***

"NOI ORA LO SAPPIAMO: LA SOLIDARIETA' E' TUTTO"

SI BATTE PER I MALATI COME LEI

Qui sopra, Valeria Favorito con Rosa Viola, presidentessa dell'associazione donatori midollo osseo della Basilicata, che ha invitato la ragazza a Potenza per raccontare la sua storia. In alto, la famiglia Favorito: Fabiola, 19 anni, Dario, 13, papà Luciano, 50, Valeria e mamma Giovanna, 48.

miglia, ovvero gli esami che servono per stabilire se il midollo prelevato dal donatore possa essere compatibile dal punto di vista immunologico, e poi trapiantato nella persona ammalata. Un paziente su quattro riesce a trovare un donatore compatibile al-

"Mio padre aveva subito intuito che era stato lui"

l'interno del proprio nucleo familiare. Il trapianto di midollo diventa così più facile. Purtroppo non è il caso di Valeria. L'unica speranza di vita per la piccola veronese è un donatore extrafamiliare.

Sono passati sei mesi, è il maggio del 2000. Valeria ha già subito ben 15 cicli di chemioterapia. Intanto Fabrizio Frizzi sta vivendo un periodo lavorativo molto intenso. È impegnato in Rai con la conduzione del programma *Per tutta la vita*, e nel contempo interpreta l'avvocato Bonelli sul set della fiction *Non lasciamoci più*. Non è il momento ideale per sottrarsi agli impegni lavorativi. Il medico del San Camillo di Roma, ricevuta la segnalazione dal Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo (dove Frizzi si era iscritto nel 1994), lo contatta. «Una persona ha bisogno del suo midollo», gli comunica al telefono. «Va bene, ma non si potrebbe rinviare a giugno? Sto lavorando molto e sono piuttosto stanco». «Meglio non aspettare», è la risposta del medico. Fabrizio non ha dubbi, e dà la sua disponibilità. Però non vuole che lo si dipinga come un eroe per un gesto che lui considera «normale». Ripete gli accertamenti. Risultato: compatibile al cento per cento con Valeria. Insieme al medico si fissa la data dell'operazione: domenica 21 maggio. E il suo pensiero va a un compagno di scuola, morto di leucemia quando aveva 12 anni.

Frizzi decide di agire di nascosto, senza clamori né riflettori. Nella notte tra il 2 e il 3 maggio va in ospedale per il deposito di sangue che gli servirà per controbilanciare il prelievo midollare. «Se avessi avuto una rosa tra le mani», ha commentato ironico il presentatore, «la gente avrebbe pensato a un incontro galante».

Tra angosce e speranze, arriva il 21 maggio. L'operazione riesce perfettamente. Il midollo di Fabrizio comincia a entrare in circolo nel corpo di Valeria. La bambina migliora di giorno in giorno. Il sabato sera, su Raiuno va in onda il programma *Per tutta la vita*. Però a condurre la trasmissione c'è solo Romina Power: «Fabrizio oggi non c'è», dice ai telespettatori, «perché domenica scorsa ha fatto una cosa molto bella. Una cosa importante per qualcuno». Il padre di Valeria salta dalla sedia. Non ha dubbi: il misterioso donatore di Valeria è il noto presentatore Fabrizio Frizzi. «Ma no papà, ti sbagli», è il commento della figlia. «E poi per me potrebbe essere anche uno spazzino, sarei felice lo stesso».

Passano tre anni. Valeria è fuori pericolo. È tornata alla vita normale. Con cautela, certo, ma ormai è clinicamente guarita. Il desiderio di conoscere chi le ha ridato la vita, semplicemente per dimostrargli la sua gratitudine, diventa sempre più incontenibile. E così scrive una lettera al Centro di Genova con la preghiera di farla pervenire al donatore. La normativa lo consente, e Fabrizio legge le parole che vengono dal cuore di una ragazzina di 15 anni. Dopo alcuni mesi arriva la prima lettera di risposta. È firmata e, anche se il nome è depennato, Valeria riesce a contare i caratteri: otto, come «Fabrizio». Forse è davvero lui, comincia a pensare.

Sono passati sei anni dall'operazione. Valeria scopre che Frizzi è a Verona per presentare una partita di beneficenza. Va in fibrillazione: deve assolutamente conoscerlo. Decide di andare allo stadio con il fratello, ma i due non hanno i biglietti. Racconta la sua storia a una persona della biglietteria che, leggendo nei suoi occhi il bi-

"Appena incontrati ci siamo concessi un pianto di gioia"

sogno di dire quel «grazie», che ha nel cuore da sei anni, le fa indossare una divisa da fotografo e la lascia passare. Valeria è una ragazza timida, vuole soltanto consegnare di persona la lettera che ha scritto per il suo salvatore. Lo vede da lontano, ma non riesce ad avvicinarlo. Parla con un'altra persona dell'organizzazione che prende in carico il messaggio con la promessa che arriverà nelle mani di Frizzi.

Alla fine della partita si forma una fila di fan per il presentatore dal cuore grande. Valeria si incanala. Arriva il suo turno. Riesce solo a dire: «Sono Valeria», lui l'abbraccia e, insieme, si abbandonano a un pianto di gioia. Da allora non hanno più perso i contatti. Quando lei è andata in gita scolastica a Roma, lui l'ha prelevata dall'albergo per farle da cicerone e lo scorso 31 agosto, quando Valeria ha compiuto 20 anni, Fabrizio l'ha raggiunta a Verona per farle gli auguri di persona. Il regalo? Gliel'aveva fatto otto anni prima. Il dono più grande. Soprattutto perché da parte di una persona estranea che ora lei chiama «fratellone».

Mariagrazia Zaccagnino